Disegni: Ermanno Varnier

Foto d'epoca: Paolo Da Ros

Riproduzioni fotografiche: Mario De Martin - Vigonovo

Pubblicazione edita con il contributo di

Provincia di Pordenone

CREDITO ROMAGNOLO
BANCA del FRIULI

ZANCHETTA
COSTRUZIONI S.P.A.

PRESENTAZIONE

LO STUDIO DEI NOMI DI LUOGO

Un territorio porta sempre, su di sé, i segni della storia e li esibisce volentieri a chi li voglia leggere. E, beninteso, li sappia leggere. La "toponomastica" è, insieme, segno della storia e strumento per leggerla. Ecco perché gli studiosi che intraprendono un lavoro di toponomastica devono essere necessariamente forniti di una buona preparazione, mentre i dilettanti e gli improvvisatori - pur con tutta la simpatia, la passione, l'involontaria ironia che possono mettere nelle "spiegazioni" - dovrebbero capire che i loro apporti si rendono necessari e talora fondamentali soprattutto nell'opera di ricerca e di localizzazione dei vari nomi. Il resto dev'essere lasciato ad altri, con onestà e giusto riconoscimento dei propri limiti.

A un gradino superiore, rispetto alla cerchia del dilettantismo, troviamo il contenuto del libro che volentieri presentiamo con queste nostre brevi riflessioni. L'opera di Alessandro Fadelli - lavoro serio e di impegno, con risultati decisamente soddisfacenti - si addentra in campi quanto mai difficili, densi di incognite e pieni di insidie.

La toponomastica, per essere una disciplina esatta e razionale come tutte le altre scienze, ha bisogno infatti di notevole studio, di precisione, di pazienza, di dati che possano essere accostati e analizzati con cura, di prove e di esperimenti, fino a quando il risultato appare verificabile sotto tutti gli aspetti: che, nel nostro caso, sono propri della storia, della linguistica, della geografia ovvero della realtà fisica.

Gli amori a prima vista, in questo settore, sono da rifuggire: prima di convogliare a giuste nozze con il significato di un nome, c'è bisogno di un lungo fidanzamento, altrimenti può diventare inevitabile la separazione, se non proprio il divorzio, non certo con il consensuale accordo dei due coniugi.

Succede infatti che alcuni appellativi sembrino di immediata spiegazione, tanto il loro suono entra immediato e familiare al nostro orecchio: c'è una via Pascoli nel centro di Conegliano Veneto? Facile, è per rendere omaggio al famoso poeta Giovanni Pascoli. E invece no, perché quella era la strada che portava ai pascoli, storicamente provato, documenti alla mano...

Salvati cielo quando scendono in pista i più dotati di fantasia! Prendiamo Crevacore in quel di Biella. Qui si narra che tutto nacque dalla morte per "crepacuore" di una principessa imprigionata in una rocca. Altri pensano che, trattandosi di un abitato a 377 metri d'altezza, il nome derivi dalla circostanza che chi si arrampicava fin lassù arrivasse al paese tirando il fiatone, con il "crepacuore". Ma che dire allora di Crevalcore di Bologna, nient'affatto in collina e senza principesse rinchiuse nella torre?